

ANDREA MARTINUCCI

6 UGUALE 9

project_rooms composta da due installazioni:

OSSERVAZIONE CONCRETA SUL CORPO

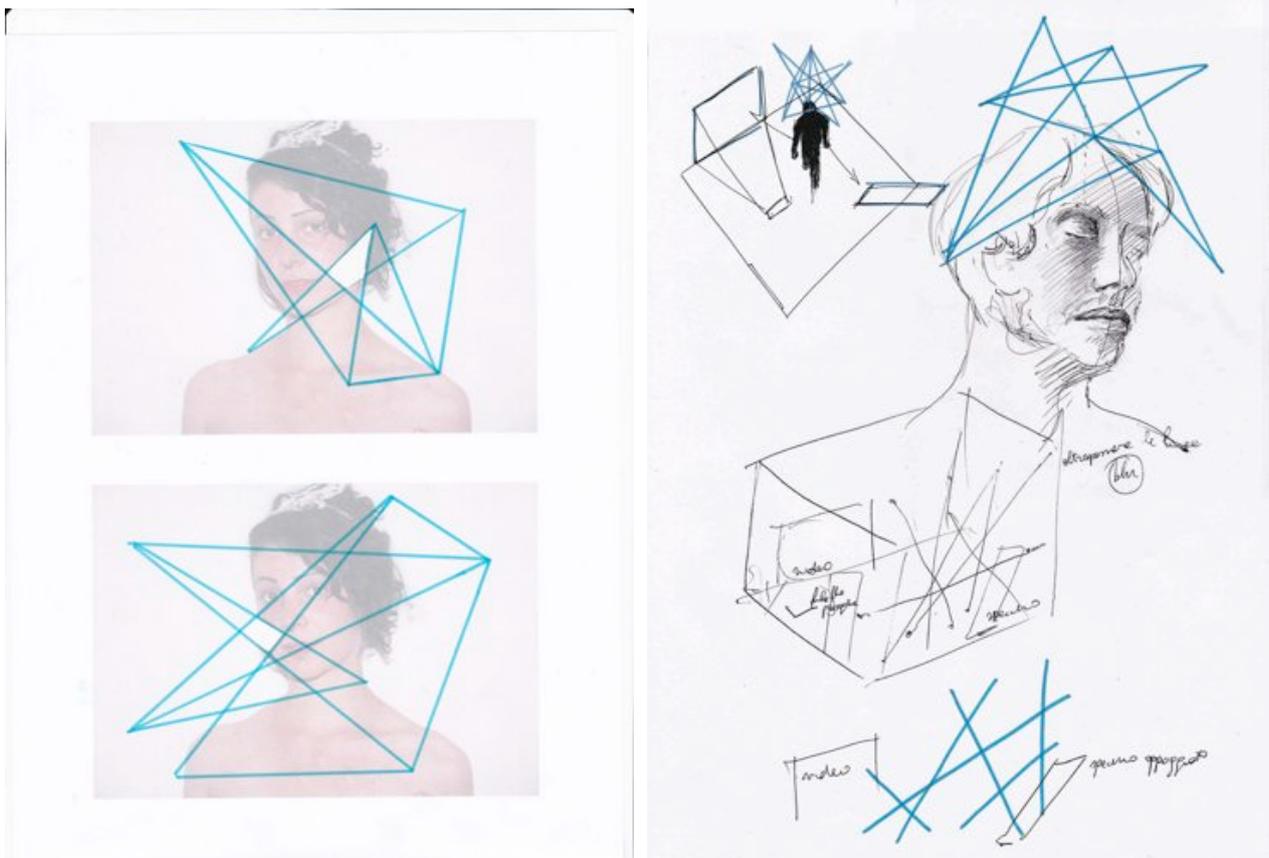
2011, Installazione dimensioni variabile; fili, dipinti, foto e acrilici su carta e tela

OSSERVAZIONE ASTRATTA SUL CORPO

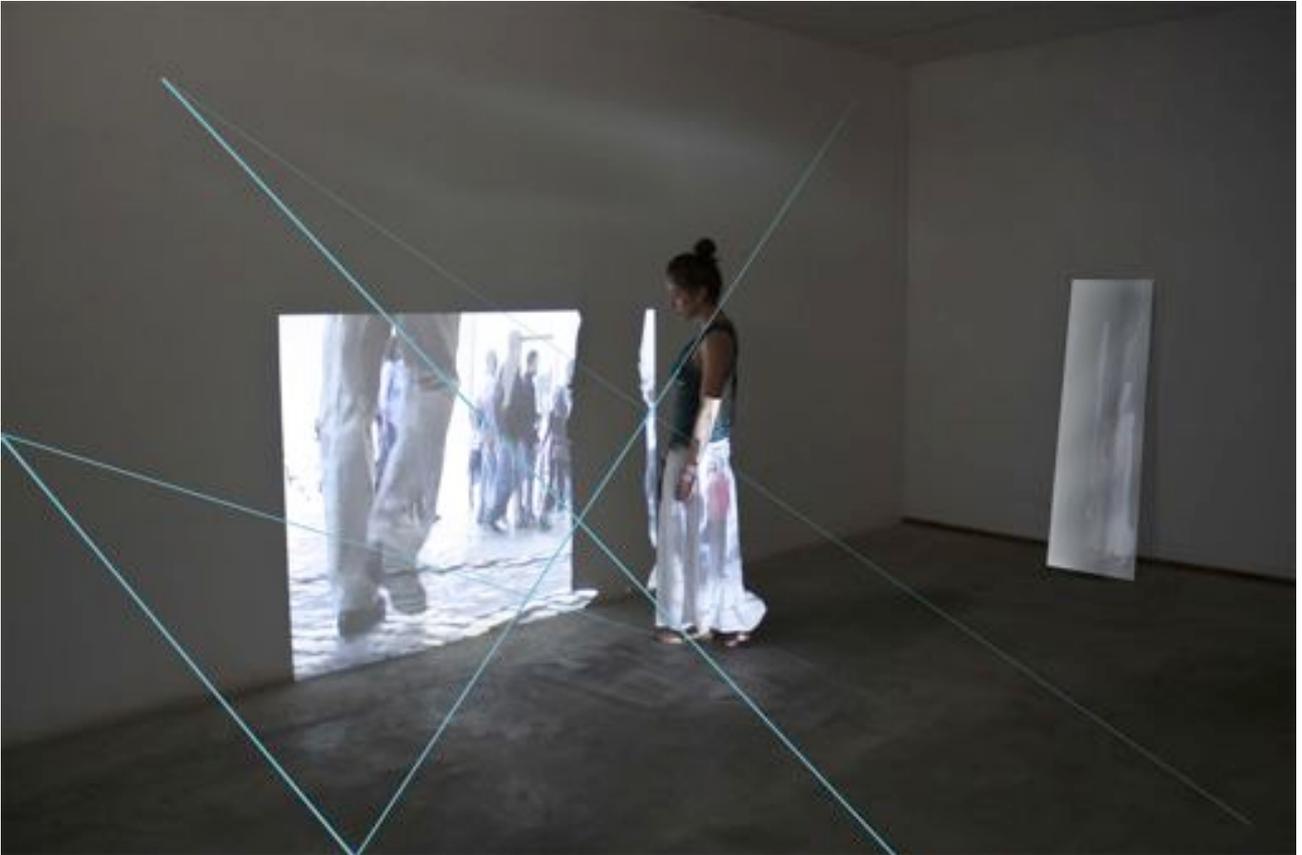
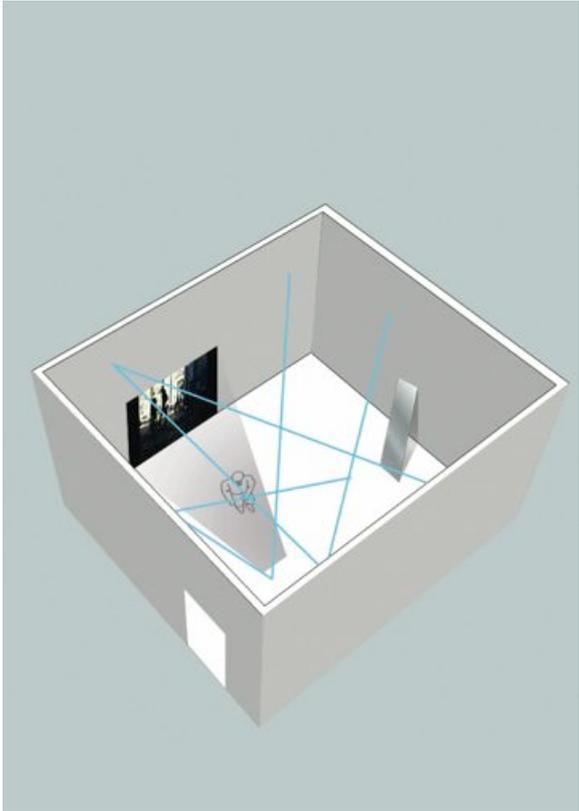
2011, Installazione dimensioni variabile; video specchio e fili.

6 uguale 9 è l'alterazione del meccanismo aristotelico d'identità: due numeri uguali nella forma e diversi nel contenuto; il 6 si ribalta e si trasforma in 9 quindi subisce una modifica estetica. La prima installazione del progetto "Osservazione concreta sul corpo" è composta da disegni, fotografie e dipinti, rielaborate partendo da documenti virtuali. Si tratta di una ricerca antropologica in cui sono evidenti i molteplici dettagli in comune tra le modifiche corporali del mondo. Le opere sono collegate tra di esse da alcuni fili celesti che creano una logica geometrica, anche se questa non è applicabile alle motivazioni di antichi e nuovi riti decorativi. I fili continuano nella successiva installazione, "Osservazione astratta sul corpo"; creando un labirinto al cui interno sono posti un video interattivo e uno specchio. La camminata dei passanti nel video viene accelerata fino

ad alterare le loro forme, divenendo caotiche sagome. Il flusso visivo è spesso interrotto da alcuni primi piani di persone modificate che appaiono come delle allucinazioni. Lo spettatore in questa stanza diventa un performer, interagisce con le sagome del video e raggiunge una certa consapevolezza specchiandosi davanti alla superficie riflettente.



_ Disegni e bozze per il progetto



ABUSE MUSLIM WOMAN

2011, inchiostro e fotografia su carta, cassetta di legno e plexiglass
20x 20x 20 cm

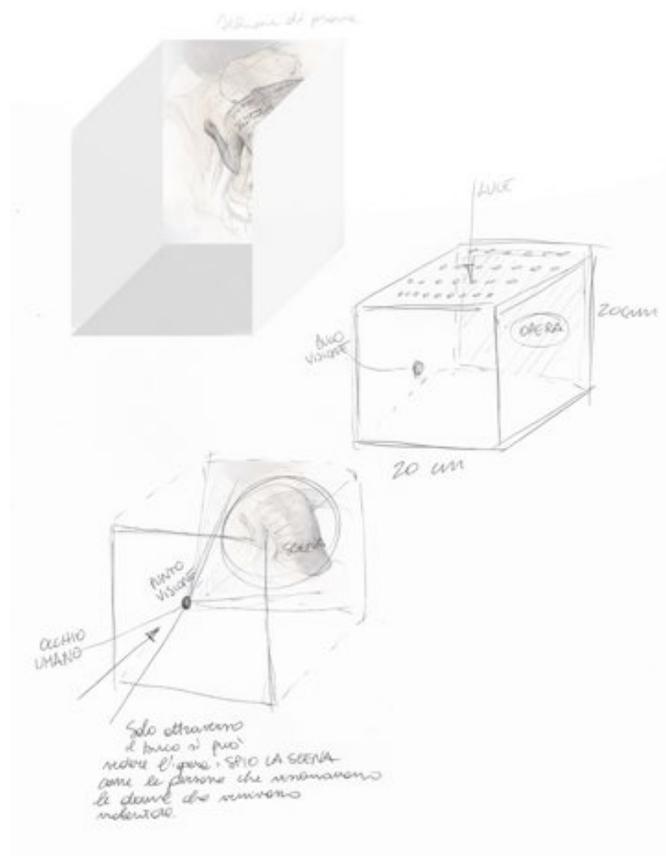
Nel 2011 in Egitto 18 giovani donne sono state arrestate dai militari dato che hanno preso parte a una manifestazione. Successivamente sono state fotografate nude , costrette a svolgere un test di verginità e dopo aver constatata la non castità sono state sottoposte a scariche elettriche, colpi con bastoni mentre venivano chiamate prostitute .

Durante queste violenze i soldati le fotografavano privando le donne della loro dignità. Tutto ciò è successo in una stanza con finestre e porte aperte. I soldati hanno continuato a deridere le donne consentendo a tutti i passanti di guardare e fotografare quelle scene raccapriccianti in modo da rendere pubbliche quelle immagini.

“Abuse Muslim Woman”, titolo del progetto, sono le parole digitate per ricercare su google delle immagini di donne musulmane che hanno subito delle violenze fisiche e psicologiche da parte di soldati e uomini estremisti.

Le figure possono venire visionate solo attraverso uno spioncino. Lo spettatore può assistere alla visione senza alcuna reazione retinica diretta. Il buco del cubo fa da tramite tra un mondo reale di lontananza e superficialità e un mondo di violenza non tollerabile. Chi visiona sarà nella stessa situazione dei passanti che vedevano attraverso le finestre e le porte aperte, i corpi delle 18 giovani donne che subivano brutalità inaudite.





_ Disegni e bozze per il progetto





BEI TEMPI

2011, inchiostro acrilico e matita su tela 52x48 cm e inchiostro e acrilico su carta opaca 60x78cm

Bei Tempi nasce da un saggio di psicologia riguardante la memoria. Essa è una continua ricostruzione mentale che viene plasmata a seconda di ciò che vogliamo. Con questo meccanismo si perdono importanti pezzi di ricordi e si tende a modificare il passato sempre in senso positivo. Questo avviene perché l'uomo e soprattutto i giovani tendono a offuscare i brutti aspetti, gli errori e gli sbagli vissuti per crearsi un meccanismo di difesa contro il dolore. Eventi importanti dell'attualità e del passato vengono addirittura dimenticati e sostituiti con la ripetuta frase: "Quanto si stava bene prima!" Tutto ciò porta a dimenticarci degli errori umani, delle guerre, dei genocidi (argomenti ancora di forte attualità) e a non imparare dall'esperienza, solida base per vivere il presente e pensare il futuro.





OBBLIGHI MIMICI

La serie Obblighi Mimici è stata pensata dopo una riflessione sulla società contemporanea.

Uno degli episodi che ha portato allo sviluppo di questi lavori è stato il caso della conduttrice del TG1 MariaLuisa Busi che, con una lettera indirizzata al direttore Minzolini, si è dimessa per difendere le proprie convinzioni professionali. Secondo la conduttrice il telegiornale dava informazioni parziali e di parte, negando i veri problemi dell' Italia.

La Busi era obbligata a dare spazio esclusivamente alla propaganda dei ministri che invece di risolvere le problematiche sociali, si interessavano a progetti non indispensabili. La dimissione della Busi è dovuta alle scelte editoriali che secondo lei impoveriscono il dovere che ha il telegiornale di informare il pubblico.

L'obbligo è un comportamento cui si è tenuti per un vincolo imposto da una legge, da un'autorità e molto spesso da ragioni morali. A volte si viene "comandati" ad assumere comportamenti che non sono propri, espressioni finte e frasi forzate. Questo meccanismo si ottiene tramite dei ricatti sentimentali o lavorativi che inducono la persona interessata a non riuscire a ribellarsi per paura delle conseguenze. In diverse situazioni l'uomo si sente bloccato e viene privato dei suoi veri pensieri. I gesti della ragazza dipinti sulla tela rappresentano un tentativo di ribellione che però viene immediatamente stroncato. Lo sguardo passivo e immobile, di conseguenza indica la resa ad un obbligo troppo forte da liberarsene.



OBBLIGHI MIMICI | acrilico, matita e inchiostro su tela 120x80cm| 2010



OBBLIGHI MIMICI3 | acrilico, matita e inchiostro su tela | 90x70cm | 2010



OBBLIGHI MIMICI4 | inchiostro acrilico e fotografia lambda su alluminio dibond | 90x70 cm 2010

CRAMPI MENTALI

Crampi Mentali nasce da uno studio psicologico. La testardaggine, l'ostinazione, le opinioni preconette subiscono lo stesso meccanismo. La testardaggine e l'ostinazione sono quasi simili all'idea fissa. La persona è dominata da una opinione esclusiva, da una prevenzione, da un pregiudizio che sono come un chiodo piantato nel cervello. Questa ostinazione è quindi un unico messaggio, che segue le medesime leggi nervose della concentrazione e dell'idea fissa...una piccola parte del cervello lavora, la maggior parte è inibita. quante persone sono ostinate, per il semplice motivo che il loro stato interiore gira continuamente intorno a loro, ai loro problemi affettivi che non sono mai stati risolti? appunto che questi si sono mutati in grandi crampi mentali.

è chiaro che la maggior disgrazia è che queste persone "dormono" cioè che non si rendono conto di quello che fanno. girano intorno, bloccati sulle stesse opinioni e si credono perfettamente lucidi. Però gran parte dell'ostinazione blocca metà del loro cervello. Hai mai provato a far cambiare idea a una persona ostinata? UN UOMO CHE SI FISSA SU DEI PREGIUDIZI È UN OSTINATO, COME QUELLO CHE CONOSCE POCHE COSE E VI SI AGGRAPPA.

Ostinato è anche chi torna continuamente a "rimarginare" lo stesso problema interiore, che rimane chiuso in sé stesso e chi non vede altro che il proprio IO.



CRAMPI MENTALI | inchiostro acrilico e matita su tela | 100x100cm | 2010



CRAMPI MENTALI2 |acrilico inchiostro e matita su tela | 60x40 cm | 2010

Nel 2009 dopo studi costanti nascono nuove opere chiamate "Untitled".

Qui l'artista ricerca il concetto di "Tratto-Pixel". Una semplice fotografia viene elaborata seguendo vari procedimenti per forma inversa: togliendo e non mettendo. Si inizia da una serie di disegni dove si passa da uno schema compositivo e costruttivo fino a risolvere la figura con linee di guida fondamentali numerate e tratti chiaroscurali. Questa via artistica si muove in parallelo con quella effettuata nelle ultime tele, dove molti elementi vengono cancellati, abbandonati in quanto ritenuti superflui e accessori. Solo l'essenziale tra fotografia e disegno viene studiato, approfondito e fuso.

La serie "Untitled" nasce da una volontà di ricerca condotta con fermezza e decisione al fine di indagare la natura umana, con particolare attenzione verso la refrattarietà alle costrizioni, sia fisiche sia psicologiche in cui l'umanità si trova a vivere. Come recita la celebre terzina dantesca pronunciata da Ulisse nel XXVI canto dell'Inferno "Fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza", così gli effigiati nelle opere di Martinucci combattono disperatamente contro loro stessi e la loro stessa natura umana fatta di ostacoli fisici e mentali giungendo alla sintesi estrema, che li riduce a presenze segnate depurate della propria sostanza fotografica, che ci fa intuire come per Andrea fare esperienze non significhi arricchirsi di orpelli inutili, ma al contrario costituisca un'occasione di depurazione nel quale giungere a un contatto più profondo con la propria essenza.

Fiordalice Sette
2009



EX VOTO SUSCEPTO | 4 opere | inchiostro e fotografia su carta opaca | *40x 28,66 cm.*| 2010



SECOLO E XXI T | inchiostro e fotografia lambda su alluminio dibond | 110x80 cm 2010

Sono il ragazzo degli anni zero, quelli dell'inizio di un qualcosa senza nome...

Nuovo millennio, nuovo secolo iniziato con un decennio che ha ripercorso stili e concetti di una vecchia Storia che deprediamo senz'analizzarla. Sono il ragazzo del decennio irrealista quello che non lascia tracce perché consuma e brucia inquinando anima e atmosfere. Sono l'uomo che non cresce poiché l'illusione di poter parlare mi fa sentir libero dall'impegnarmi. Ho troppi sessi senza più famiglia, sono l'occidente accidentato da assurde ambizioni inculcate da illusioni irraggiungibili. Sono l'animale umano senza consapevolezza del senso esistenziale, ho fottuto ogni spontaneità per costruire una perfezione che non puzza più di sudore. Sono reduce da anni di confusione, non so che cosa potrò costruire ora che tutto è stato distrutto; vendiamo politiche, persino Dio.

Artisti, siamo tutti diventati "artisti", le parole hanno perso valore inseguendo stili di comunicazione mercificata, figli di progetti macchinosi c'inoltriamo verso un grande cambiamento cercando di concretizzare quella presenza che mancava all'appello. E l'Arte? la fanno ancora gli Artisti?

FM

FUNF KONZENTRATIONSLAGERN

2010, installazione 5 fotografie su carta, 20x30 (ognuna)

L'installazione "Funf Konzentrationslager" prende il nome dal giornale tedesco del 1945 "Bildbericht aus funf Konzentrationslager". La rivista rappresenta attraverso varie fotografie e commenti la cruda realtà di cinque campi di concentramento tedeschi. Il servizio fotografico è stato effettuato dalle prime truppe americane che fecero le prime ispezioni sui 5 luoghi del massacro. Il piccolo libro fu stampato per far visionare il materiale al popolo tedesco che fino ad allora non ne era molto a conoscenza per volere o potere.

Anche quest' opera nel suo piccolo vuole essere una riflessione sul male che è in grado di produrre l'uomo e le sue ideologie. Tutti associano questa storia ai milioni di morti, alle scarpe accalate su una montagnetta e a cadaveri sotterrate in fosse comuni ma nessuno si sofferma con attenzione alle vite e ai pensieri di quelle persone sacrificate innocentemente senza nessuna ragione. Le fotografie non sono nitide e chiare ma sono quasi cancellate, sbiancate, sbiadite per sottolineare la dimenticanza quotidiana o meglio la "banalizzazione" della ferocia dell'essere umano. Il sacrificio di queste vittime viene espresso anche attraverso il ricordo della croce, simbolo geometrico inserito spesso nelle bandiere degli stati, primi colpevoli di uccisioni.

La foto dei capelli che si trova al centro dell'installazione, vuole essere una rappresentazione votiva di tutte le persone che sono state private dei loro pensieri, dei loro abiti e del loro corpo. Davanti a tutto questo materiale molte persone continuano ancora ad avere ideali filonazisti e a negare l'evidenza dei fatti realmente documentati.



QUOTIDIANA MENTE

Installazione composta da
Lightbox a intermittenza,
inchiostro e fotografia su plexiglass
110x80x8 cm
+ palloni
2010

Questa installazione è stata pensata dopo vari studi sociologici contemporanei.

Quante volte è capitato di vedere persone che si nascondono dietro un'altra personalità, dietro delle espressioni non proprie? Penso sia una cosa abituale.

Anche ultimamente, l'argomento è di forte interesse quotidiano: politici che fingono le loro sessualità, persone vicine che fanno finta di apprezzarti per quello che sei chiamandoti amico, famiglie oppresse senza dialogo. L'opera appunto vuole sintetizzare tutto ciò mettendo in rilievo una scena palesemente assurda.

Qui vi troviamo un ragazzo quasi impietrito davanti il suo "finto" sorriso. Una rappresentazione che inizialmente appare divertente ma che poi finisce lasciando l'amaro. La luce del Lightbox è posizionata agli apici laterali, in modo da formare una fascia non omogenea di illuminazione. Essa assume un ruolo fondamentale, infatti si cerca di arrivare alla sintesi dell'azione del personaggio attraverso la luce. Solo quella è la superficie selezionata che permette di capire il concetto complessivo dell'opera. La sintesi è indispensabile nella serie "Untitled".

Lei, l'unica in grado di comunicare un'idea immediata, l'unico mezzo per arrivare al dunque eliminando tutto il superfluo. Inoltre il lightbox è presentato con una luce ad intermittenza che alterna concettualmente momenti di oscura non conoscenza a quelli di lucidità dell'azione che si sta svolgendo.

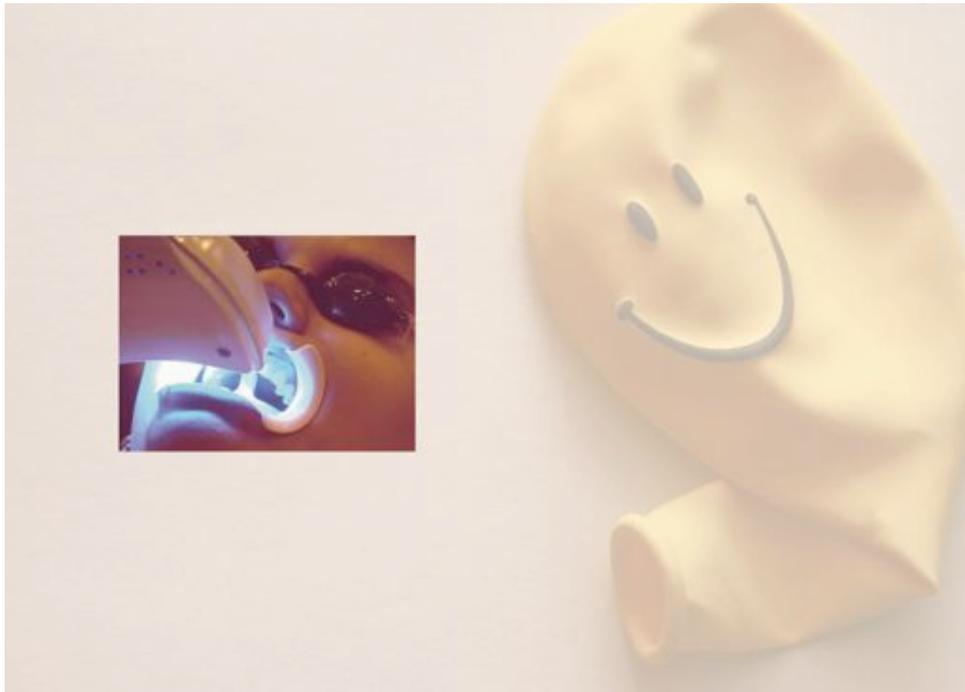
I palloni, fisicamente appoggiati sul pavimento sono simbolo di un finto pensiero materializzato.

Quei sorrisi così fragili, in grado di essere gonfiati, per poi scoppiare improvvisamente o svuotarsi d'ossigeno con il passare del tempo e rimanere lì, solitari e distesi sul pavimento. L'osservatore si trova immerso in questo mondo composto da sola plastica e luce. È obbligato a muoversi in uno spazio invaso da palloni che possono essere scoppiati da scarpe non attente.

Oggetti privi di ogni cosa, che tutto ciò che gli rimane è solo il contenitore e non il contenuto.



_ Disegni e bozze per il progetto



_ Disegni e bozze per il progetto



UNTITLED 2010

2010, video installazione con cornice, 107x76cm

di Andrea Martinucci
e Leonardo Siniscalco

con la collaborazione di Sergio Aussello-video maker

Progetto a cura di Maria Rosa Sossai, Cecilia Canziani con la collaborazione delle artiste goldiechiari

Eduard Manet è un artista che nasce a Parigi nella prima metà dell'800 e fin da giovane mostra una spiccata predisposizione per il disegno e per la pittura. Il dipinto che segnò l'inizio della tormentata carriera artistica di Manet fu "Le Déjeuner sur l'herbe". Esposto nel 1863 al Salon des Refusés, si trovò subito al centro di un vero e proprio scandalo. I parigini rimasero inorriditi da un realismo mai visto prima con il quale l'artista aveva realizzato il nudo femminile in primo piano sulla sinistra. I critici accusarono Manet di aver dipinto volgarità che al contrario non era un'indole del carattere e dell'educazione dell'artista. A che lo criticava, il pittore rispondeva dicendo che non era sua intenzione creare una protesta ma era solo un modo di essere se stesso. Ma perché quell'opera creò tutto questo scalpore? Di certo la colpa non era del nudo, figura molto accademica e spesso utilizzata per evocare temi mitologici, ma il fatto era che proprio quel nudo rappresentava una ragazza del tempo, riconosciuta come una prostituta che fa colazione con due borghesi definiti "buoni padri di famiglia". Inoltre la nuova tecnica fu messa in ridicolo in quanto si accusava Eduard Manet di non rispettare i principi classici della prospettiva e dei chiaroscuri. Ma è proprio questo che proclamò Manet, pittore di sensazioni e non di personaggi. Nel giro di cent'anni la tela perderà la propria carica scandalistica e l'anticonformismo di quella rappresentazione della modernità ottocentesca verrà assorbita e metabolizzata fino a farci percepire nei tempi odierni il dipinto perfettamente INNOCUO! Manet precorre il proprio tempo e dà la possibilità al pubblico di fare un salto avanti. Naturalmente dopo la sua morte viene digerito, superato e poco considerato per il suo gesto.

Come le "Dejeuner sur l'herbe" creò scalpore figurando una scena inusuale per la società perbenista di allora, anche noi abbiamo creato una scena scandalistica in cui viene messo in atto un "consumo" di perversioni e droghe tra persone di spicco come politici ed esponenti ecclesiastici. I motivi di ciò sono innumerevoli ma tra i più noti troviamo le infinite oppressioni di argomenti sessuali scomodi da parte di media e mezzi comunicativi, spesso in mano alle persone direttamente interessate. La nostra opera non vuole risultare trash ma vuole denunciare palesemente questa situazione così scandalosa. Il taglio visivo è ambientato in un interno degradato. Le musiche adottano suoni sintetizzati che conferiscono allo spettatore un senso di inadeguatezza e tensione. Il titolo dell'opera è "Untitled 2010" data l'esplicazione visiva del video. L'opera è una video-installazione presentata come un Tableau Vivant dove gli attori saranno semi-immobili in quanto pensiamo al video come un'evoluzione della pittura. Anche per questo motivo, la proiezione avverrà su una tela incorniciata per fare dei rimandi all'idea del supporto di Manet.



_ Disegni e bozze per il progetto





SOLO EXHIBITIONS

2011

6 UGUALE 9 Galleria Nuvole Arte, Montesarchio, a cura di Domenico Maria Papa (catalogo)

2010

DIVERSI E COMPLESSI Galleria Loft Gallery, Cosenza, a cura di Angela Triboli (catalogo)

2009

ANDREA MARTINUCCI Galleria Piziarte , Teramo, a cura di Manuela e Patrizia Cucinella

2008

CRISIS presso Biblioteca Comunale San Cesareo (ROMA) a cura di Fabrizio Pietrolati, GALLERIA 1 Roma (catalogo)

RINASCENSE, "Palazzo Rospigliosi", Zagarolo, a cura di Ilaria Aquili

SELECTED GROUP SHOWS

2011

X EDIZIONE Proposte del Premio Vasto, Scuderie di Palazzo Aragona, Vasto, a cura di Daniela Madonna (catalogo)

America Lato A- Lato B, Palazzo Fogazzaro, Schio, a cura di Anna Z.Pezzin (catalogo)

La Città e l'Umano, Castello Orsini, Soriano nel Cimino, a cura di Cristina Pontisso

LV Premio Basilio Cascella, Museo civico di Arte Contemporanea- Palazzo Farnese, Ortona (catalogo)

Young Forever, Palazzo della Cultura, Modica, a cura di Francesco Lucifora (catalogo)

Il Viandante e la sua Ombra, C.L.A.C, Roma, a cura di Alessio Brugnoli e Flavia Lanza (catalogo)

Premio Arte Laguna, finalista nella categoria pittura, Arsenale di Venezia, a cura di Igor Zanti, Chiara Barbieri, Rossella Bertolazzi, Monika Burlan, Gianfranco Maraniello, Luca Panaro, Ludovico Pratesi, Maja Skerbot, Valentina Tanni, Matteo Zauli, Kristian Jarmuschek. (catalogo)

2010

VIDEOCARDS, IL PENSIERO DEGLI ARTISTI , museo C.o.C.A. Center Of Contemporary Arts Modica a cura di Francesco Lucifera

Sentiero Segreto, Spazio Misael, Vicenza, a cura di Angelo Cruciani

NEXT_GENERATION 2010, finalista Premio Barlettani, Galleria San Lorenzo, Milano, a cura di Ivan Quadroni (catalogo)

Shut-out, Cappella Orsini e Galleria Bongiovanni , Roma- Bologna, a cura di Roberto Lucifero e Raimonda Bongiovanni (catalogo)

Less is More, Galleria L.I.B.R.A, Catania, a cura di Alberto Agazzani (catalogo)

LOCUS ANIMAE, Palazzo del Turismo, Jesolo, a cura di Stefano Momentè (catalogo)

IL MITO DEL VERO IL RITRATTO IL VOLTO, Palazzo Durini, Milano, a cura di Giacomo Maria Prati e Paolo Lesino (catalogo con testi di Philippe Daverio)

ANNO ZERO- IL DECENNIO IRREALE. Galleria Famiglia Margini, Milano, a cura di Fiordalice Sette, Angelo Cruciali e Grace Zanotto. (catalogo)

AUFHEBUNG, spazio 1:1 projects , Roma, a cura di Cecilia Canziani, Maria Rosa Sossai e le artiste GOLDIECHIARI (catalogo)

PREMIO COMBAT 2010 PRIZE, Bottini dell'olio, Livorno a cura di Micol Di Veroli, Cecilia Antolini, Francesca Baboni, Stefano Taddei, Alessandro Romanici, Alice Barontini (catalogo)

Ceres 4 Art 2010, My Own gallery , Milano, a cura di Igor Zanti e Valentina Pesati (catalogo)

2009

Toys & Canvas, Galleria Piziarte, Teramo a cura di Manuela e Patrizia Cucinella

DIVIETO D'ACCESSO, Ex Macello, Aversa, a cura di Rosanna Moretti (catalogo)

Sguardi Multipli 2009, Palazzo San Bernardino di Rossano- Castello Estense di Ferrara a cura di Francesca Londino e Settimio Ferrari (catalogo)

ARCHIVIARTI, collezione- archivio Fabbrica Borroni ,Milano, a cura di Fiordalice Sette (catalogo cd rom)

HUMAN RIGHTS, Belvedere di S.Leucio ,Caserta, a cura di Roberto Ronca (catalogo)

Il GIOCATTOLO, Museo Palazzo Rospigliosi, Zagarolo, a cura di Francesco Zero (catalogo)

Video Festival Internazionale d'Arte Cinematografica Digitale, Polo Universitario, Imperia (VINCITORE)

OLTRE LE MURA, Cappella Orsini ,Roma, a cura di Claudio Strinati, Fabio Benzi, Paola Virgili (catalogo)

BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA, Castello Sangallo, Nettuno, a cura di Shingle22j (catalogo)

2008

IL GIOCATTOLO, Museo del Giocattolo al Palazzo Rospigliosi , Zagarolo , a cura di Francesco Zero.

Premio Celeste 2008, Fabbrica Borroni , Milano, a cura di Gianluca Marziani. (catalogo)

L'ARTE- L'INVISIBILE ,Circolo degli Artisti,Roma, a cura di Roberto Fiore

Donazione Degli Organi- Convegno Università Tor Vergata_ presentazione opera.

Cento pittori di via Margutta, ROMA curata da Alberto Vespasiani

X edizione di Due giorni di arti figurative, Trevignano, a cura di Teobaldo Greco

2007

IMPARA L' ARTE, Cinecittàdue Arte Contemporanea, Roma.

PROJECTS

2011

Assistente progetto di Gian Maria Tosatti, Testamento - devozioni X Torre idrica dell'ospedale San Camillo, Curato da Alessandro Facente, Prodotto dalla Fondazione VOLUME!

2010

Progetto AUFHEBUNG sulla censura con le artiste GoldieChiari curato da Maria Rosa Sossai e Cecilia Canziani
PUBLICATIONS

2011 LaundryMag, Cover Artist Andrea Martinucci, numero 3

2011 Pubblicazione libro "Vamos" di Ferdinando Albertazzi, Nuove Edizioni Romane

2011 ARTITUDE, Quotidiana mente, curata da Elena Ovecina

2010 Il Fotografo Dic 2010

2010 ARTITUDE 2010, Focus on...ANDREA MARTINUCCI curata da Cristina Pontisso

2010 EQUIPèCO n'23 trimestrale primavera 2010, IL PENSIERO TRADOTTO IN EMOZIONE. IMMAGINI DI ANDREA MARTINUCCI curata da Antonella Arnaboldi

2010 pubblicazione Galleria Piziarte -Giornale dell'Arte - ARTEFIERA Bologna

2009 ANDREA MARTINUCCI (intervista) su Local Magazine curata da Lightair

2009 WHIPART, un piccolo grande talento curata da Cristina Pontisso

2009 ZIGULINE, Lui ha 18 anni ed è artista (intervista) curata da Dimitri Grassi

2009 Wandercam, Rivelazione!

2009 Catalogo arte l'ELITE NEW ARTE SELEZIONE ITALIANA .

2008 INSIDE ART n'49, Inside Talenti (intervista) curata da Simone Cosimi

2008 CONTROLUCE, ANDREA MARTINUCCI, curata da Laura Ferri

Website: www.andreamartinucci.com

Mail: info@andreamartinucci.com